



I Piccoli Fratelli di Gesù

**CAPITOLO GENERALE: LA STORTA - ROMA
SETTEMBRE 2014**

Anno XX - Supplemento al N° 32

I PICCOLI FRATELLI DI GESÙ

BOLLETTINO SEMESTRALE

*Tribunale Civile di Roma
Sezione per la Stampa
e l'Informazione
n. 00280/95 - 31/05/1995*

*Direttore Responsabile:
B. Porcu*

*Stampa:
ColoreinStampa, Roma 2015*

I Piccoli Fratelli di Gesù
c/c 44603447

Fraternità
Via Giàime, 9
12020 BROSSASCO (CN)

pfgvaraita@gmail.com

www.piccolifratellidigesu.it

Ai nostri nuovi lettori

*Questo opuscolo
è composto con brani
di lettere - in Fraternità
vengono chiamati "diari" -
che i Piccoli Fratelli
si scrivono liberamente
per darsi notizie
delle loro vite nelle differenti
parti del mondo.
Speriamo che questa loro
comunicazione vi interessi
e saremmo contenti
di poter leggere
le vostre impressioni.*

*Non prevediamo
un abbonamento
per questa piccola rivista,
per non limitarne
la diffusione. Le spese
di stampa e di spedizione,
infatti, sono contenute.
Ogni partecipazione
a queste spese
sarà, comunque, gradita.*

Pregghiera di apertura del Capitolo: ricevere la Luce di Cristo.

CAPITOLO GENERALE: LA STORTA - ROMA SETTEMBRE 2014

Presentazione di questo supplemento straordinario

Durante il mese di Settembre del 2014, presso La Storta (un luogo assai importante nella vita di Ignazio di Loyola, nella periferia di Roma) abbiamo vissuto un momento importante della vita della Fraternità.

Abbiamo celebrato il nostro Capitolo Generale, che forse suona come un titolo pomposo, e non dice granché alla maggior parte di voi.

Ebbene, tutti gli Istituti religiosi celebrano periodicamente un'assemblea generale che si chiama appunto "Capitolo Generale",...e così anche noi abbiamo fatto lo stesso. Ogni sei anni, un gruppo di fratelli, eletti e delegati dall'insieme delle fraternità nel mondo si riuniscono per vivere:

- Un tempo di preghiera e di ringraziamento
- Un tempo di comunione vera e profonda tra di loro.
- Un tempo per rileggere la vita della fraternità, le sue speranze, difficoltà, domande e sogni...
- Un tempo per discernere ciò che Gesù di Nazaret ci chiede.
- Un tempo per entusiasmarci riguardo al futuro.
- Decidere i punti-forza e le priorità per gli anni a venire.
- Eleggere la Fraternità Generale perché animi il gruppo nel suo insieme e ricordi gli impegni presi al Capitolo.

È chiaro che un Capitolo Generale va preparato, non si improvvisa. Per questo abbiamo preso del tempo per prepararlo, personalmente, nelle fraternità, nelle Regioni e nelle diverse zone culturali in modo che possano essere presenti al Capitolo le riflessioni e il contributo di tutti.

Un Capitolo dunque si compone di un "*prima, durante e dopo*". In realtà, esso non finisce quando l'ultimo partecipante spegne la luce e chiude la porta. Un Capitolo ha un "*poi*", *resta aperto*: il vissuto e ciò che si è deciso in un Capitolo deve ri-



Veniamo da lontano;...da orizzonti diversi!

tornare in ciascuna zona culturale, in ogni regione, in ciascuna fraternità e nel cuore di ciascun fratello,...per appropriarsene, interiorizzarlo e... diventare sorgente di vita.

Durante il Capitolo abbiamo pensato tantissimo a tutti voi: la famiglia Charles de Foucauld, amiche e amici di lunga data o nuovi, a voi tutti che ci accompagnate nella nostra vita e che siete sempre stimolo e referenza per noi. Pensando a voi dunque e come sincero ringraziamento, abbiamo deciso di inviarvi questo Bollettino speciale per condividere alcuni testi approvati appunto durante il Capitolo. Lo facciamo affinché anche voi assieme a noi possiate ringraziare Dio, entusiasmarvi al nostro sogno di fraternità e aiutarci ad essere fedeli alla chiamata che abbiamo ricevuto da Gesù di Nazaret.

***Il Capitolo "è il segno concreto dell'unità nella carità di tutti i Piccoli Fratelli e il garante della loro fedeltà alla loro vocazione",
si legge nelle Costituzioni (C 177 I)***

INIZIO DEL CAPITOLO: LA STORTA 10 SETTEMBRE 2014

Veniamo da lontano, dai quattro punti cardinali e da orizzonti diversi! Abbiamo fatto della strada questi ultimi sei anni ed eccoci a La Storta, attorno ad un pozzo, come quel pozzo di Giacobbe nel quale si sino incontrati Gesù e la Samaritana. Siamo qui per sederci, riprendere forza, per incontrarci e ristorarci a vicenda e lasciarci rigenerare gli uni gli altri, tutti all'ascolto di Colui che può estinguere la nostra sete e abbeverarci a quell'acqua viva che possa diventare in ciascuno di noi sorgente zampillante... (cfr. Gio.4,5-10, 14).

Vi propongo di restare un momento in compagnia di Gesù e della Samaritana seduti anche noi sul pozzo, di prendere del tempo per incontrarci per cantare le meraviglie per il dono di Dio su di noi...

"Dammi da bere" chiede Gesù alla Samaritana: c'è sempre grande sete in coloro che marciano sotto il sole cocente , rifiu-



Preghiera introduttiva attorno al...pozzo!

giati, emigrati, stranieri... Ridare fiducia come Gesù nel cammino della Samaria, vuol dire permettere un incontro tra una donna ed un uomo che non avrebbero dovuto mai incontrarsi e parlarsi! Ciascuno di noi porta dell'acqua nella propria anfora, ma siamo assetati dell'acqua viva che diventi sorgente zampillante per chi ci sta vicino. Eppure è prima di tutto Gesù che ha sete e che, attraverso la sua fragilità, ci invita a fare altrettanto, secondo la possibilità della propria anfora, a ricevere da lui un po' più di fraternità...

Non dimentichiamo che nella Bibbia, il pozzo è il luogo dove si stipulano le Alleanze tra Patriarchi e Matriarchi (Isacco e Rebecca, Giacobbe e Rachele), figure *dell'Alleanza tra Dio e ciascuno di noi, tra Dio e il suo popolo...*

Le nostre acque che provengono da tutte le parti del mondo, da tutti gli orizzonti, scorrono per raggiungere insieme l'Oceano d'Amore alimentato da tutte le nostre ricchezze. Noi verseremo l'acqua delle nostre anfore in un bacino comune, segni della fede e della ricchezza del nostro vissuto, di tutti i nostri incontri, ma allo stesso tempo esse dicono l'insignificanza dei nostri contributi se essi non sono rigenerati dall'acqua viva...



Come la Samaritana noi lasceremo le nostre anfore vuote e tutto ciò che possono significare come condizione per aprirci al dono di quest'uomo assetato e stanco che promette l'acqua viva: *"Se qualcuno ha sete, che venga a me e beva. Chi crede in me, fiumi di acqua viva fluiranno dal suo petto, come dice la Scrittura. ...Dice questo dello Spirito che dovevano ricevere coloro che crederanno in Lui; lo Spirito infatti, non c'era ancora perché Gesù non era ancora stato glorificato."* (Gio. 7,37-39)

"Ecco che io faccio una cosa nuova; sta per sbocciare;...non ve ne accorgete? Io metterò una strada nel deserto, e fiumi nel terreno arido." (Is. 43,19...)

Vi invito a scrivere sul foglio che avete in mano un'attesa che avete in cuore nel cominciare questo Capitolo, o un ringraziamento speciale o una paura: durante questo tempo potremmo cantare a mezza voce:

"Nada te turbe, nada t'espante, quien a Dios tiene, nada le falta;

nada te turbe, nada t'espante, solo Dios, basta!"

"Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi possiede Dio, non manca di niente;



Kumar versa l'acqua dell'India nel pozzo!

Niente ti turbi, niente ti spaventi, Dio solo basta!"

L'acqua di cui abbiamo riempito i nostri vasi è il segno della nostra storia ma anche del vissuto delle nostre fraternità sparse nei diversi contesti culturali dove viviamo. Anche se sono una ricchezza, esse sono un po' "delle acque stagnanti". Si ha bisogno della ricchezza di altre acque e che siano vivificate dal Cristo per diventare veramente acque straripanti di vita. Vuotere-mo dunque le nostre anfore nel pozzo e metteremo i nostri va-si sul ciglio e potremo allora esprimere al Signore con qualche parola, il nostro Grazie, una richiesta, un'attesa o una paura che abbiamo scritto e deposto tutt'intorno assieme alle nostre anfo-re vuote. Abbiamo anche ricevuto un sassolino due giorni fa, anch'esso lo deponiamo attorno al pozzo come segno del no-stro impegno personale per costruire sempre nuovi ponti di Fra-ternità. Infine prenderemo una candela che accenderemo dalla Luce di Cristo. ... Dopo ogni intervento canteremo:

"Trovare nella vita la Tua presenza; mantenere una lampada accesa.

Scegliere di abitare nella fiducia; amare e saper d'es-sere amati"

Grazie per la presenza del Signore in mezzo a noi e grazia per ciascuna e ciascuno di noi, portatrice e portatore di una pic-colissima luce.

Cantiamo insieme il Magnificat di Taizé.



APERTURA DEL CAPITOLO

“Come sono belle le tue opere!”

di Hervé

All'inizio di questo “kairos” importante per la Fraternità: la celebrazione di un Capitolo Generale, nel quale si incontrano i fratelli provenienti da diversi orizzonti e di culture differenti, è bene che prendiamo un tempo insieme per gustare le meraviglie, rendere grazie e rinnovare la nostra fiducia a Colui che accompagna la nostra storia e che ci ha chiamati ad essere “suoi piccoli fratelli! “ *Se tu sapessi,....se noi sapessimo il Dono di Dio!*” (cfr. Gio.4,10).

Di fatto 81 anni fa i primi fratelli hanno dato inizio alla Fraternità a El Abiodh Sidi Sheikh in Algeria nel lontano 6 Ottobre 1933. Quanti momenti importanti hanno arricchito la nostra storia mentre ci accingiamo oggi a cominciare questo 13mo Capitolo Generale!

“Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi sappiamo, ciò che i no-



Il Capitolo con i fratelli dell'Anno Comune e degli ospiti!



El Abiiodh 1934: preghiera... "monastica".

stri padri ci hanno tramandato, noi non lo terremo nascosto ai nostri figli.

Noi diremo alle generazioni che verranno le glorie dell'Eterno, la sua potenza e tutti i prodigi che ha operato per noi".
(Sal. 77, 3-4)

Canto: " Quanto sono belle le tue opere, quanto sono grandi!

Signore, Signore, tu ci colmi di allegrezza!".

Abbiamo parlato dell'importanza di fare "memoria" per avanzare verso nuovi orizzonti. Ebbene, permettetemi di dare

inizio a questo Capitolo attraverso una rilettura con voi di questa "Storia santa" della Fraternità.

" Ascoltiamo, ricordiamo, non dimentichiamo, facciamo memoria di ciò che il Signore ha fatto per noi lungo il corso della storia della Fraternità..." (cfr Deut. ..)

Hervé fa una panoramica delle diverse tappe della storia della Fraternità, dal primo periodo "monastico" di El Abiiodh, passando per la grande svolta della creazione delle piccole fraternità operaie e l'espansione delle fraternità.

Poi arriva il Capitolo Generale del 1960, il primo grande Capitolo; il numero dei fratelli cresce rapidamente: è necessario stabilire delle strutture adatte alla nuova situazione. Al Capitolo seguente del 1966, P.Voillaume non è più Priore a capo della Fraternità; una nuova generazione di fratelli prende le redini. La fraternità quindi cresce in maturità e, di Capitolo in Capitolo, approfondisce la comprensione delle intuizioni di Charles de Foucauld e del mistero di Nazaret.

Ad ogni tappa della Storia della Fraternità Egli ci invita a cantare:

" Quanto sono belle le tue opere, quanto sono grandi!

Signore, Signore, tu ci colmi di allegrezza!”.

“Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi sappiamo, ciò che i nostri padri ci hanno tramandato, noi non lo terremo nascosto ai nostri figli.

Noi diremo alle generazioni che verranno le glorie dell’Eterno, la sua potenza e tutti i prodigi che ha operato per noi”. (Sal. 77, 3-4)

Canto: *“ Quanto sono belle le tue opere, quanto sono grandi!*

Signore, Signore, tu ci colmi di allegrezza!”.

Per terminare, vorrei condividere con voi quelle magnifiche parole di Papa Francesco, parole che mi hanno tanto commosso e che sono prese dalla bellissima esortazione “Evangelium gaudium” (n° 86,87,88):

“In questo mondo assetato di felicità, di tenerezza “siamo chiamati ad essere delle persone-anfore per dare da bere agli altri” (come la Samaritana quando incontra quel viaggiatore straniero ebreo, e poi è partita ad annunciare alle sue sorelle e fratelli, la sua scoperta che le aveva ridato speranza e vita!) ...Noi sentiamo la necessità di scoprire e di trasmettere la “mistica” del vivere insieme, dell’integrazione, di incontrarsi, di prendersi in braccio, di sostenersi, di partecipare a questa marea un po’ caotica che però può trasformarsi in reale speranza di Fraternità, in una carovana di solidarietà, in un pellegrinaggio santo”...insieme, verso



...che il Capitolo sia animato dal soffio dello Spirito!

la Gerusalemme celeste!... Il vangelo ci invita sempre a correre il rischio di incontrarsi con l'altro, con la sua presenza fisica che ci interpella, con le sue sofferenze e le sue domande, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. La fede autentica nel Figlio di Dio fatto uomo è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne dell'altro. Nella sua Incarnazione, il Figlio di Dio ci ha invitati alla rivoluzione della tenerezza".

Hervé conclude: *"Che Gesù attraverso il suo Spirito, ci colmi della sua Acqua Viva e della sua Luce durante tutto il Capitolo! Sì, che il Capitolo sia animato dal soffio dello Spirito:*

*"O Re Celeste, Consolatore, Spirito di Verità,
Tu, che sei presente dappertutto e che riempi tutto,
Tesoro di tutti i beni e Datore di vita, vieni e dimora in noi;
purificaci da ogni sozzura e salva le nostre anime,
Tu che sei la Bontà"*

Felice e gioioso Capitolo!



MESSAGGIO DEL CAPITOLO

Penetrare il mistero della compassione

Quando siamo entrati nella sala del Capitolo(Assemblée generale che riunisce i delegati dei vari paesi dove la Fraternità è presente), è come se il mondo intero fosse stato invitato alla nostra tavola. Abbiamo ascoltato i nostri fratelli parlare della guerra in Siria e in Irak in comunione con il flusso di persone in fuga dalle loro case dopo aver perso tutto; della violenza dei gruppi armati in Nigeria; della paura e della morte quotidiana in Colombia. Abbiamo sentito parlare di disoccupazione e di tutti quelli che non arrivano a vivere degnamente. C'erano presenti anche tutti quelli che cercano di entrare nei paesi occidentali; quelle e quelli che muoiono nell'attraversare il deserto o il mare, in battelli sovraccarichi, per non parlare di quelli che sono bloccati o rimandati indietro. Abbiamo inoltre raccontato la violenza quotidiana nei nostri quartieri e l'immane miseria che disumanizza. Non sappiamo più chi dirige questo nostro mondo: dei "grandi" anonimi, degli "interessi" nascosti, che dall'alto prendono decisioni che schiacciano duramente "i piccoli e i poveri".

"Può darsi che stiamo entrando in un'epoca della storia umana che sarà il tempo della Compassione, nell'impotenza di trovare soluzioni adeguate ai problemi che si pongono" scriveva René Voillaume nel 1994. Subire con gli altri, soffrire insieme quando l'avvenire è precluso e nessuna luce brilla all'orizzonte: è la compassione che alcuni dei nostri fratelli sono chiamati a vivere perché hanno scelto di restare con il loro popolo nella prova. Essi sono costantemente presenti ai nostri pensieri e nella nostra preghiera, con un sentimento di grande riconoscenza perché restano fedeli malgrado le loro fragilità e paure.

* * * * *

Una questione che si poneva mentre ascoltavamo queste esperienze:



Visita di Roma con Lorenzo come guida.

***“Come restare umani in questo tempo di paura e di violenza?”
Ciò che ci rende umani e che ci dà della felicità, è il fatto di vivere con i “piccoli”, la gente comune, coloro che non hanno un nome importante né alcuna influenza sulla società.***

Col tempo, - perché bisogna essere fedeli...- essi ci hanno manifestato di essere nostri fratelli e nostre sorelle. Hanno le loro debolezze, ...saltano agli occhi; ma anche le nostre sono evidenti!...Riconoscere senza paura le nostre debolezze ci fa crescere in umanità. Non si può dialogare con un “arrogante”, egli non ha bisogno di niente. Ma quando ci si sente indigenti, possiamo cercare con gli altri, apportare il poco che si ha e si cammina insieme.

I “piccoli” ci hanno insegnato che bisogna accostarsi con il cuore e amare con tenerezza. Anche noi riceviamo da loro tenerezza e fiducia, e...ci fa vivere! La fiducia infatti apre il cuore e la persona può donare il meglio di sé. Donare del tempo e dell’attenzione a colui per il quale nessuno ha interesse ci fa scoprire dei tesori nascosti, tesori di umanità e di tenerezza. Come chi si tuffa nelle acque profonde, veniamo a conoscere delle meraviglie che Dio solo conosceva.



Il male e la morte sono presenti quotidianamente. Ma c'è anche una lunga lista di reazioni "contro corrente" per mantenere la vita, per proteggerla e per accrescerla: l'aiuto vicendevole tra vicini; le persone che si sacrificano per salvare altre persone nel naufragio del battello in Corea; dei gruppi di dialogo tra palestinesi e Israeliani che hanno perduto i loro cari nella violenza; delle persone che creano dei legami in contesti nei quali tutto spinge a rigettare l'altro a causa della sua differenza; e tutte quelle persone che si mobilitano per accogliere gli immigrati e per una integrazione con loro.

Questi gesti di profonda umanità, grandi e piccoli, noi li vediamo. Nella fede noi riusciamo a leggerli come delle scintille della Gloria di Dio, segni del regno, con rispetto e ammirazione, e sentiamo anche noi l'invito: *"Togliti i sandali perché il terreno che calpesti è un luogo santo"*.

Vogliamo quindi continuare a vivere col nostro popolo in questa terra arida e santa con gli occhi ben spalancati...

Ciò che ci rende umani e che ci lascia pieni di meraviglia è il ritorno costante al Vangelo per ritrovare Gesù, "il Figlio dell'uomo", l'uomo per eccellenza.

Siamo stati sedotti dalla figura di Gesù di Nazaret e per il suo

modo proprio di restaurare l'umanità. Egli spezza tutto ciò che esclude; va a colui che è schivato da tutti, tocca e si lascia toccare da coloro che giudichiamo impuri; riconosce la giustizia e l'amore da qualsiasi parte essi vengano, dallo straniero o da chi segue un'altra fede...

Guardando a Gesù, al suo modo di vivere e di agire, facciamo una scoperta: il vangelo è scritto per "oggi" perché è stato scritto a partire dalla vita della gente comune. L'uomo o la donna di dubbia reputazione che tutti calpestano abitano nei nostri quartieri; il povero che desidererebbe rispondere con un invito ma che non ne ha i mezzi, lo incontriamo tutti i giorni; anche l'uomo buono che riesce ad esprimere il meglio del tesoro della sua religione, abita la casa accanto.

Allora, per essere veramente umani sentiamo il bisogno della preghiera. Esporci lungamente alla luce di Dio, semplicemente perché Lui è Dio che ci conosce e che ci ama e affinché possa trasformare il nostro cuore e quello dei nostri vicini ad immagi-





Assemblea capitolare.

ne di quello di Gesù, pieni di compassione e di forza, di dolcezza e di energia; affinché ci conceda il suo sguardo.

Preghiera di poveri mortali con i piedi per terra. Preghiera spesso dolorosa e senza risposta: ***“Mio Dio, perché ci hai abbandonato?”***; altre volte è una preghiera gioiosa e piena di slancio: ***“Benedetto sei tu per aver nascosto queste cose ai saggi ed ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli...!”***.

Ciò che ci rende umani e da speranza è il fatto di vivere tutto questo con dei fratelli con i quali camminiamo insieme: in questo troviamo gioia e sostegno.

Non ne parliamo sovente. Senz'altro perché costruire relazioni fraterne è un compito difficile e non ha mai fine. Tentare con perseveranza è il nostro contributo alla costruzione di un'umanità fraterna ed è segno di speranza. È anche una grande gioia condividere con dei fratelli lo stesso desiderio di amare e rispettare ogni persona come Gesù di Nazaret; è quindi un grande sostegno la rilettura insieme della nostra vita condivisa con la gente, sapendo che i nostri fratelli non ci abbandoneranno mai.

Preghare insieme e lasciarsi modellare insieme da Dio, ascol-

tare insieme la sua Parola che ci ripete su tutte le forme che Dio crede nell'uomo: tutto questo nutre la nostra speranza.

Vorremmo aggiungere una parola per i nostri *fratelli maggiori*.

Quanto abbiamo scritto qui, voi l'avete vissuto con ardore e noi lo abbiamo ricevuto da voi. Non crediate che tutto finisca perché l'età è avanzata o voi siete in una casa di riposo: possiamo creare dei legami fino alla fine, essere attenti ai "piccoli" e amare col cuore. Contiamo su di voi, dunque!

Un'altra parola per i *fratelli più giovani*:

È probabile che siate preoccupati perché siete così pochi! Può anche darsi che non siamo stati capaci di trasmettervi ciò che ci riempie di gioia e di felicità proprio attraverso la nostra vicinanza "ai piccoli di questo mondo" sullo stile di Gesù di Nazaret. Ma voi, guardate a Gesù come agisce, fatevi "prossimo" dei "piccoli di questo mondo", lasciatevi amare da loro ed il vostro cuore arderà di fuoco! Abbiamo bisogno del vostro entusiasmo!

* * * * *

E come non menzionare ciò che è per noi un grande segno di speranza: il messaggio ed i continui inviti di papa Francesco per andare alle periferie e prendere l'odore "del gregge", a rischiare l'incidente al di fuori piuttosto che restare al sicuro all'interno. Solo una citazione:

"Noi non possiamo diventare dei cristiani inamidati, dei cristiani di alto livello, che parlano di cose teologiche mentre prendono il Te, tranquilli. No! Dobbiamo invece diventare dei cristiani coraggiosi e andare a cercare precisamente quelli che sono "la carne di Cristo"! (...) Ecco il problema: la carne di Cristo, toccare la carne di Cristo, prendere su di noi questa sofferenza per i poveri".

MISSIONE PROFETICA DELLA FRATERNITÀ E CHIESA LOCALE

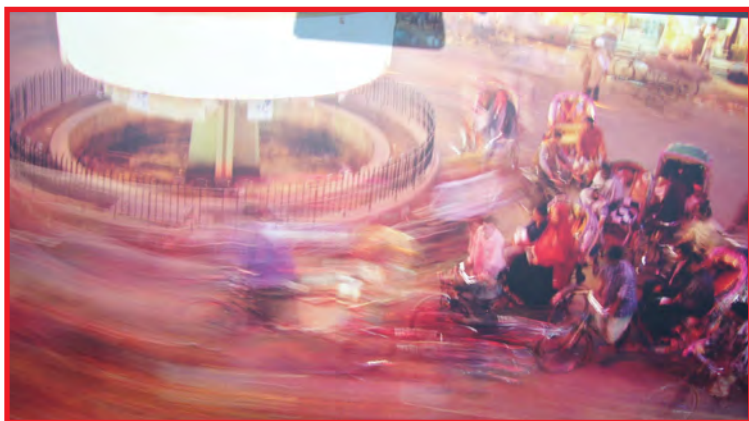
*Vorremmo essere
dei piccolissimi segni di vita*

Abbiamo riflettuto sulla missione profetica della Fraternità e sulla sua relazione con la Chiesa Locale.

Questo testo vuol essere un modesto e semplice contributo, partendo dalle realtà vissute nelle nostre fraternità. Siamo convinti che abbiamo in mano un tesoro: noi riceviamo nella Chiesa l'invito di Gesù di Nazaret a vivere tra la gente una vita semplice e ordinaria in fraternità.

Nel nostro mondo minacciato di oggi:

- da guerre e situazioni di estrema violenza;
- dalla distanza sempre maggiore tra ricchi e poveri;
- dall'impoverimento sempre maggiore e rapido di una grande parte dell'umanità che genera impressionanti esodi migratori;
- da un modello di consumismo che mette in pericolo l'avvenire del Pianeta Terra;



Essere un piccolissimo segno nel nostro vertiginoso mondo!



Condividere, ...anche asciugando i piatti!

- dalla perdita dei valori religiosi e culturali che una volta strutturavano le nostre società di quartiere e la vita delle nostre Chiese locali.

Noi vorremo essere dei piccoli segni di vita nei nostri ambienti e nelle nostre Chiese locali. In questa riflessione non partiamo però da zero. La Fraternità ha espresso in numerose occasioni ciò che alimenta la sua "vitalità": capitoli, lettere, incontri, riunioni. Ogni volta è un'occasione per noi di rivedere come viviamo concretamente il nostro carisma. Questo ci aiuta anche ad esprimerlo in un linguaggio comprensibile per i nostri amici e vicini e per quanti cercano un cammino di vita. Siamo convinti della bellezza del nostro carisma e della sua attualità per il mondo e per la Chiesa.

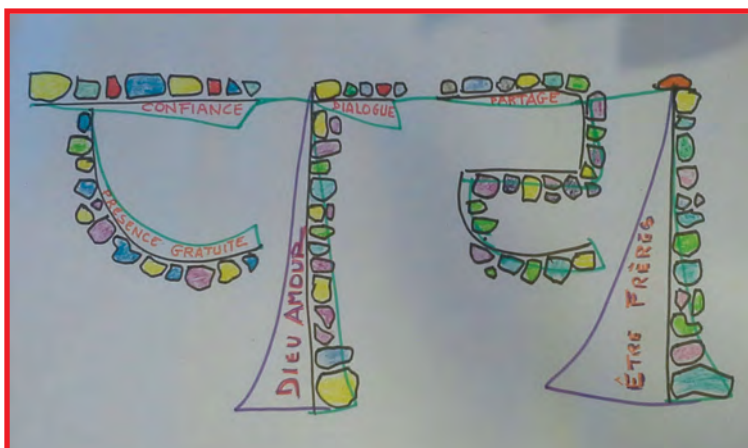
Questi ultimi anni (Dal Capitolo di Bangalore) la commissione Piccoli Fratelli di Gesù e Piccoli Fratelli del Vangelo ci ha aiutati a riflettere in fraternità e in regione su ciò che costituisce il cuore della nostra vocazione. La commissione ci propone un piccolo testo che riassume molto bene l'intuizione della nostra vita:

"A partire dall'immagine di Dio rivelataci in Gesù di Nazaret e della chiamata alla nostra vita, i fratelli si impegnano:

- in una vita di preghiera alla ricerca del Volto di Dio nella vita e negli incontri quotidiani
- in un cammino comunitario con altri fratelli ed una vita fraterna rispettosa di ciascuna persona
- in un desiderio di prossimità e di fratellanza con coloro che sono senza nome e di cui si vuole condividere la vita
- in un amore gratuito.

Questa parola "Gratuità" è il vero cuore della nostra vocazione:

- non vuol dire rifiuto di impegno o rinuncia alla fecondità; non significa neppure un rifiuto a condividere le convinzioni che ci fanno vivere;
- vuol dire invece vicinanza ad ogni persona, rispettandola per quello che è, senza fare dei progetti per lei o su di lei..., ma semplicemente per testimoniarle l'amore e camminare con lei verso il Padre comune in una relazione non di potere ma di uguaglianza e di reciprocità."
- con la ferma coscienza che la Chiesa ci ha riconosciuto e ci confida questa vocazione originale ed unica: una comunità religiosa contemplativa inviata a vive-



La parola "Ponte" in coreano, con tutte le attitudini per costruirlo.

re tra la gente, non con una missione pastorale o sociale, ma semplicemente per essere i loro fratelli” (Cost. C 94).

In tutto questo noi troviamo la nostra gioia e la nostra felicità.

“Maka gini k’unu ji ezochiri anyi ekpere ndi otu unu” (Perché ci nascondete la vostra preghiera)

Parole dei vicini dei nostri fratelli di Onitsha (Nigeria)

- Vogliamo essere degli uomini di preghiera centrata sull’Eucarestia, dono di Dio e mistero di vita e resurrezione. Le nostre fraternità sono degli spazi dove si mescolano incontri e ascolto, condivisione del Vangelo e intercessione, adorazione e ringraziamento a partire dalla vita e dal cuore.

Il nostro desiderio è di condividere tutto questo con quelli che lo desiderano.

- Noi stessi però ci sentiamo invitati a fare un tutt’uno della nostra vita: scoprendoci abitati da quell’Altro che incontriamo in una preghiera “faccia a faccia” e che si rivela misteriosamente nella nostra vita: nella ricerca del Volto di



Dio proprio attraverso gli incontri con i vicini nella vita quotidiana condividendo le loro tristezze e le loro gioie.

Siamo convinti che Gesù ci attende proprio là, nelle nostre "Galilea" come lui stesso ci ha detto. Con Lui quindi possiamo dire: "Ti benedico, padre, che hai rivelato ai poveri e ai piccoli il mistero del Regno".

- Cerchiamo anche la presenza dello Spirito nella vita dei credenti e nelle Scritture Sante di altre religioni e nella ricerca di spiritualità e del senso di giustizia dei non credenti.

Vita fraterna: "Laddove mi sento amato e accettato".

Questo cammino lo vogliamo fare con altri fratelli. Portiamo con noi tutte le nostre diversità di razza, di cultura e di origine; cerchiamo di creare un legame profondo di comunione tra di noi e di fare la revisione della nostra vita alla luce del Vangelo.

Siamo tutti delle persone ferite, sentiamo di aver bisogno di perdono e che quindi anche noi dobbiamo imparare a riconciliarci gli uni gli altri.

È un cammino di rispetto che impariamo durante tutta la vita.

Ma come imparare ad essere delle persone che sanno amare, attraverso l'espressione della gioia e dell'amicizia, che sono i segni del nostro vivere insieme?

Gesù offre il suo Regno ai poveri e ai piccoli.

Il nome dei poveri è scritto nella mano di Dio. *"Tu sei prezioso ai miei occhi"* (Is. 43,4)

Gesù offre il Regno ai poveri, agli esclusi: perché non stare al loro fianco per entrarci? È un mondo alla rovescia! Sono loro ad accoglierci! Il nostro cammino quotidiano ci conduce a Nazaret.

Non avviene per caso ma si tratta di creare legami di fraternità, condividere la vita del nostro quartiere, il lavoro e cercare con gli altri delle soluzioni alternative per quanti vivono la disoccupazione.

Vogliamo vivere come fratelli e trovare il questo la nostra felicità. La sola parola "fratello" ci riempie di gioia. E tutto comincia con il rispetto dell'altro, l'essere accettato per quello che



Momento di distensione.

si è, riconosciuto, rispettato; ciò è fondamentale per il Mondo e per la Chiesa. Può darsi che le nostre fragilità e povertà possano aiutarci proprio a vivere questo. Il cammino deve essere percorso ogni giorno; per creare veri legami di fraternità si deve cominciare dal rispetto.

Scoprire il senso della vita e la sua ricchezza: la mia vita e quella degli altri. Gioire delle cose che la vita ci offre: un incontro, una nascita, un sorriso, una riconciliazione, guardare il giardino o l'orto con le carote che crescono, ...suscitare e contemplare la vita!

Questi valori sono evangelici, non sono parte di un discorso filosofico e, può anche darsi, neppure un discorso di spiritualità. Si tratta semplicemente di vivere il Vangelo.

Non è possibile che tutti vivano come nei paesi ricchi. La Fraternità offre una vita semplice e sobria, la condivisione delle risorse come tra fratelli, il lavoro condiviso, il rispetto delle risorse naturali, ecc. Il modello del mondo postmoderno, non è più sostenibile; in questo la nostra vita si avvicina tanto a quella di tante persone che vogliono un altro mondo e credono che sia possibile.

La Fraternità, vivere come fratelli, è un'alternativa in sé, non si tratta di un discorso nuovo ma di un modo nuovo di vivere;... e ha delle conseguenze.

Qui sta la forza e il messaggio profetico
Del nostro carisma.

La nostra Chiesa locale.

Ogni nostra ricchezza viene da Gesù. È proprio attraverso la nostra Chiesa locale che ci viene donata. Per i giovani è importantissimo: la comunità cristiana è anche la nostra famiglia. Il cammino con la nostra Chiesa locale deve viverci con una grande libertà. In essa, come in una famiglia ci sono diversi carismi, diverse sensibilità, diversi modi di pensare, ma tutti siamo membri della stessa famiglia.

Il nostro carisma ci porta a vivere in situazioni molto vulnerabili dove bisogna ridare senso alla vita, riallacciare legami di fraternità umana, imparare a vivere il Vangelo con i poveri e cercare con loro il Regno.

Qualche volta la Chiesa locale già vive questa dimensione di cammino con i poveri e noi entriamo semplicemente nella dinamica già operante. Sovente questo è il caso dei paesi dove il Cristianesimo è una minorità.

Altre volte però la Chiesa locale (particolarmente il clero, ma non solo...) non ci capisce. Le preoccupazioni sono altre e, qualche volta, tenta di metterci a suo servizio chiedendoci di partecipare al lavoro pastorale o ai servizi sociali. Dobbiamo allora cercare le parole giuste per far loro capire che cosa vogliamo vivere come fraternità, ciò che costituisce il nostro tesoro che è anche il loro. Ma non è prendendo le distanze dalla Chiesa che noi possiamo renderla sensibile alle situazioni che noi abbiamo la fortuna di sperimentare e di condividere, ma stando all'interno della sua vita.

Ecco il frutto della nostra riflessione. Si tratta, ovviamente, di un modesto contributo. Senz'altro avremmo potuto dire molte altre cose, ma non è il nostro scopo. Vi auguriamo una buona lettura ma soprattutto vi invitiamo a prolungare la riflessione nelle fraternità e nelle Regioni.

FEDERAZIONE DEI PICCOLI FRATELLI DI GESÙ E PICCOLI FRATELLI DEL VANGELO

In cammino...

Martedì 23 Settembre, il Capitolo ha dato il suo accordo per la creazione di una *Federazione* tra i Piccoli Fratelli di Gesù e i Piccoli Fratelli del Vangelo. È stato votato uno Statuto proposto dalle due Fraternità Generale e Centrale. Siamo rimasti un po' di stucco tutti per una votazione quasi all'unanimità. È possibile che ciò sia stato il risultato del dibattito serio e pacifico che ha preceduto la votazione.

La riflessione che ci ha portato a questa decisione è durata quasi sette anni: essa fu lanciata dalla lettera congiunta della Fraternità Generale e Fraternità Centrale dal titolo: *"Camminare insieme!"*. Optando per la Federazione, avevamo in mente, e ci è stato ricordato all'inizio della discussione, che tutti quelli che si erano espressi in favore o contro la creazione di una Federazione, erano animati e motivati dall'amore per la Fraternità e per il proprio carisma e desideravano e desiderano che un tale carisma continui nella Chiesa.



In questi anni in cui abbiamo riflettuto sul progetto di una Federazione, si è insistito particolarmente sulla necessità di conoscerci meglio. Ora che abbiamo accettato di creare la Federazione questa necessità è anche maggiore.

“Benché siamo diversi ci sentiamo in famiglia gli uni con gli altri. A motivo dello spirito di Nazaret che ci è comune e anche a causa delle situazioni diverse dei nostri ambienti dove viviamo, viviamo di fatto in modo molto simile. Riconosciamo inoltre che per vivere meglio e più fedelmente le nostre rispettive vocazioni, possiamo ricevere gli uni dagli altri, ispirandoci e stimolandoci vicendevolmente” (Preambolo degli Statuti della Federazione).

Da molto tempo le nostre fraternità camminano insieme e si aiutano a vicenda. La Federazione è un nuovo strumento per continuare il cammino. Essa è anche un segno, un gesto forte specie per fratelli più giovani e per la Famiglia Charles de Foucauld, e, modestamente, anche per la Chiesa. Crediamo nella chiamata che abbiamo ricevuto gli uni e gli altri, chiamata che la Chiesa ha confermato: essere testimoni del Dio rivelato da Gesù di Nazaret, quel Dio che dice ad ogni persona umana, soprattutto a coloro che si credono molto lontani da Lui: *“Tu hai valore ai miei occhi ed io ti amo!”*.

Vorremmo prendere i mezzi per rispondere a questo, insieme.



Hervé e Giuliano, priori delle due Fraternità.

ELEZIONI DELLA NUOVA FRATERNITÀ GENERALE

Da lungo tempo ormai la Fraternità dei Piccoli Fratelli di Gesù, è composta da fratelli provenienti da geografie, culture e orizzonti molto diversi. Sui quattro continenti dove siamo presenti, abbiamo ormai dei fratelli che provengono da diversi paesi. La nostra modesta e piccola storia di 80 anni ha fatto il suo cammino e senza dubbio, finora, la Fraternità Generale, che assicura il coordinamento del gruppo, è stata sempre composta da fratelli provenienti dall'Europa, anche se in realtà alcuni di loro avevano vissuto per molto tempo in altri continenti.

C'era comunque un profondo desiderio che di questa differenza culturale nei posti dove la Fraternità è presente si tenesse conto nella scelta della nuova Fraternità Generale; per questo abbiamo salutato con gioia, per la prima volta, l'elezione di un fratello proveniente dalla Corea come membro della nuova FG.





La Nuova Fraternità Generale: Hervé (Priore), Xavier, Sang-schim, Jesemari.

La nuova Fraternità Generale per i prossimi 6 anni è così composta:

- **Hervé Janson** (Priore) con alle spalle lunghi anni vissuti in Camerun e rieletto per un secondo mandato.

- **Lee Sang-Shim** (Corea)

- **Xavier Chevillard**, di origine francese ma residente a Leeds (Inghilterra) da molti anni.

- **José M^a de la Piedad Mendía** (Spagna), anche lui rieletto per un secondo mandato e residente nella sua fraternità di Malaga.

Questa è stata appunto la novità decisa al Capitolo: i quattro fratelli della Fraternità Generale vivevano abitualmente insieme a Bruxelles(quando essi non erano in viaggio per la visita alle fraternità nel mondo!). Ma l'assenza di un fratello per sei anni non è senza conseguenze per le regioni o le fraternità da cui provengono. Per questo il Capitolo ha adottato un'altra formula; tre fratelli della Fraternità Generale vivono a Bruxelles; il

quarto (scelto tra coloro che hanno già avuto un'esperienza alla Fraternità Generale) assicura il suo servizio risiedendo nella propria fraternità e recandosi qualche volta a Bruxelles per incontrarsi con il resto del Consiglio. E' per questo che Josemari risiede a Malaga.

Durante tutto il Capitolo abbiamo pensato tanto a voi tutti: la Famiglia Charles de Foucauld, le amiche e gli amici di lunga data o recenti, le nostre famiglie e voi tutti, i nostri compagni di viaggio nella vita che per noi siete sempre uno stimolo ed un punto di riferimento sicuro. Pensando a voi e per ringraziarvi del vostro sostegno abbiamo deciso di pubblicare questo numero

speciale del Bollettino interamente sul Capitolo.

Volevamo condividere con voi alcuni testi approvati al Capitolo che sono il frutto delle nostre riflessioni. La nostra speranza è che anche voi possiate ringraziare il buon Dio con noi e che vi lasciate influenzare dal "sogno di fraternità" che è il nostro, e che possiate aiutarci a restare fedeli a questa chiamata che abbiamo ricevuto da Gesù di Nazaret.



VerGINE africana che ha accompagnato i nostri lavori.

Indice

P resentazione	<i>pag.</i> 3
I nizio del Capitolo: la storia	<i>pag.</i> 5
A pertura del Capitolo	<i>pag.</i> 9
M essaggio del Capitolo	<i>pag.</i> 13
M issione profetica della Fraternità e Chiesa locale	<i>pag.</i> 19
F ederazione dei Piccoli Fratelli di Gesù e Piccoli Fratelli del Vangelo	<i>pag.</i> 26
E lezioni della nuova Fraternità Generale	<i>pag.</i> 28

IESVS
+
♥
CARITAS